

ROCCA SAN FELICE: FONTI STORICHE

L'attuale centro abitato pone le radici della sua storia nel periodo medioevale, le origini di Rocca San Felice vanno ricercate infatti nell'anno 849, quando fu costruita la roccaforte sulla sommità dello spuntone roccioso che domina il paese e la valle del Fredane.

ECONOMIA E SERVIZI

Rocca San Felice ha un'economia fondata sull'attività agricola, forestale, sull'industria manifatturiera e sul piccolo commercio. Più che discreto è il patrimonio bovino, ottimo quello ovino, dal quale si ricavano pregiati prodotti lattiero-caseari realizzati nella nota contrada Carmasciano. Pur essendo un piccolo paese con poco più di mille abitanti, ha sul suo territorio attrazioni archeologiche, storiche ed ambientali forse uniche in tutta l'Alta Irpinia. Nel penultimo fine settimana di agosto, Rocca chiude le sue porte al presente e si tuffa nel passato. Il suo borgo medioevale riprende vita con guitti e giocolieri, dame e cavalieri, osti e mercanti, maghi e fattucchieri. Ogni casa si addobba con drappi e standardi e, tra gli stretti vicoli del borgo, si possono incontrare tutti i personaggi che riproducono i mestieri di una volta. Il tutto è avvolto da una magia ed ogni spettatore potrà dire di essere andato a spasso nel tempo.

LA MEFITE

La Mefite è un laghetto costituito da una pozza profonda non oltre due metri per 40 di perimetro, nella quale l'acqua ribolle per lo sprigionarsi di anidride carbonica e acido solfidrico, la sua presenza ha richiamato nei secoli studiosi di ogni genere sia per analizzare il fenomeno da un punto di vista scientifico sia per l'interessante studio archeologico che è stato condotto in questa Valle. Qui si trovava, infatti, il tempio dedicato a Giunone Mefitide, dea venerata in passato da gran parte della gente dell'Italia meridionale, che chiedeva protezione e ricchezza a causa di ciò il territorio circostante è privo di vegetazione e popolazione animale.

Gli scavi archeologici, condotti negli anni Cinquanta e Sessanta da eminenti studiosi, portarono alla luce la stipe votiva dove furono rinvenute statuette, monete, gioielli e le famose statue lignee, uniche nel loro genere ed importantissime per il processo di conservazione nell'arco di millenni, gran parte di questi reperti archeologici si possono oggi visitare al museo provinciale di Avellino.

La Valle d'Ansanto era ben conosciuta nell'epoca romana tanto che Virgilio collocava proprio nella Mefite la porta dell'Ade: "Est locus Italiae medio sub montibus altis, nobilis et fama multis memoratus in oris, Ampsancti valles.... Vi è un luogo nel centro dell'Italia, sotto alti monti, famoso in ogni luogo, la Valle d'Ansanto..." (VII libro dell'Eneide).

La valle d'Ansanto offre numerose occasioni sia per approfondimenti di studi scientifici, il fenomeno dei gas provenienti dal sottosuolo, sia per lo studio della storia locale legato al periodo dell'antica Roma.